

Tra gli scritti "Diariotre, con Giulio Carlo Argan"

L'Archivio Miglietta al museo Macro di Roma

ROMA

L'Archivio Miglietta al museo Macro di Roma. Tre incontri per raccontare alcune pagine inedite dell'arte italiana, da Munari ad Argan, a Restany: tre volumi ed altri in preparazione, scritti da Fernando Miglietta, architetto, artista, protagonista sin dagli anni settanta di un nuovo rapporto tra le arti, amico dei maggiori artisti e teorici dell'arte e della cultura italiana.

«Tutti siamo debitori nei confronti di Giulio Carlo Argan, studioso, intellettuale, politico, tra i più importanti storici e critici d'arte del Novecento, speciale compagno di viaggio» - ha affermato Fernando Miglietta, nell'introdurre il suo libro "Diariotre, con Giulio Carlo Argan", La città, le arti e il progetto, edito da Rubbettino, con l'introduzione di Paolo Portoghesi e i saggi di Enrico Crispolti, Claudio Gamba e Franco

Purini.

Il volume curato dall'Archivio Miglietta, proprio a centodieci anni dalla nascita (Argan era nato nel 1909), è il racconto di una straordinaria esperienza umana e professionale di Fernando Miglietta con Giulio Carlo Argan, in un confronto illuminante nell'arco di un decennio (1977-1988) tra interrogativi, progetti e utopie.

«In più occasioni con Giulio Carlo Argan, illuminato testimone critico della mia ricerca in arte e in architettura - ha ricordato Miglietta nel corso dell'incontro - abbiamo dialogato di futuro e di memoria, di arte e città, consapevoli della necessità di un progetto, azione e forma politica. Il centro della nostra riflessione ruotava spesso attorno ad un nuovo rapporto tra immaginazione e progetto». "Diariotre, con Giulio Carlo Argan", che segue quelli già dedicati a Bruno Munari e Pierre Restany, è te-

stimone appunto dell'intenso rapporto di Fernando Miglietta con Giulio Carlo Argan nell'arco di un decennio (1977-1988) e svela per molti versi pagine inedite della cultura italiana che ci fanno meglio capire l'attualità del pensiero di Argan.

«Il tema arte-città, quel rapporto tra le arti e il progetto, in grado di esprimere forme identitarie di una cultura, - scrive Fernando Miglietta - era l'orizzonte primario del pensiero critico di Giulio Carlo Argan, speciale compagno di viaggio nei complessi rapporti tra politica e cultura e illuminato testimone critico della mia ricerca in arte e in architettura. In più occasioni abbiamo dialogato, confrontandoci sull'idea di futuro e di memoria, di arte e città, consapevoli della necessità di un progetto, azione e forma politica. Il centro della nostra riflessione ruotava spesso attorno ad un nuovo rap-

porto tra immaginazione e progetto, arte e città, pensiero e forme, alla ricerca di una nuova idea di futuro».

Argan aveva piena coscienza dei mutamenti in atto, in particolare della "crisi dell'arte" come "scienza europea". Il rapporto tra la Città, le arti e il progetto, era alla base del suo pensiero e della sua azione critica.

«Le arti, - affermava Argan - sono costitutive della città. Il solo luogo a cui tutte convergono e in cui fanno sintesi è la città. Per studiare l'arte bisogna partire dalla città...».

«E ancora, nella visione moderna di Argan - sottolinea l'architetto Miglietta - centrale era il rapporto tra cultura e politica: I partiti, le classi dirigenti, gli intellettuali.

Argan su questi temi però non è mai stato tenero, ha sempre denunciato la mancanza di impegno civile, di carenza di progettualità: in alcuni casi un vero e proprio processo al Novecento».

